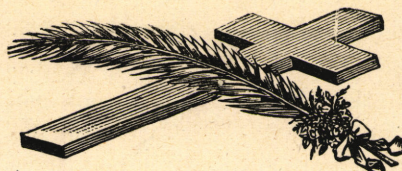


20

Arch. Cap. Sup.

N. _____
Cl. S. 276-4



18 ottobre 1947

Carissimi Confratelli,

con l'animo profondamente addolorato, vengo a darvi la mesta notizia del trapasso del caro Confratello, professore perpetuo

Coad. DEGANO GUGLIELMO

deceduto nella nostra incipiente opera di Bangkok, Siam, in Wireless Road, il 31 luglio scorso. Il Signore non mi permise la consolazione di poter assistere questo caro Confratello nelle sue ultime ore, perchè ero già a Torino. Mi è però di grande sollievo il sapere che il Vice Ispettore ed i Confratelli fecero bene ed affettuosamente la loro parte.

Il caro Coadiutore Degano era nato il 5 novembre 1906 a Risano nella diocesi di Udine dai piissimi genitori Pietro e Persolio Carolina. Nel 1919 faceva il primo passo verso il Signore entrando nel Seminario di Udine ove frequentò il ginnasio inferiore. Per difficoltà incontrate nel 1921 pur lasciando il Seminario persistè nel volersi dare al Signore ed è così che nel 1923 Don Bosco gli aprì le braccia e lo accolse tra i figli di Maria del nostro Istituto di Novara. Il bravo Degano qui lavorò e studiò. Nel 1924 passò ad Ivrea decidendosi ad essere l'ottimo Coadiutore che conoscemmo. Nel 1926 trovato già idoneo, iniziò il suo noviziato a Villa Moglia ove colla vocazione salesiana maturò anche quella missionaria. Ed emessi i voti triennali il 15 novembre 1927 salpava da Genova con altri giovani Confratelli pel Siam, missione fondata alcuni mesi prima dallo stesso nostro attuale Rettor Maggiore, allora visitatore straordinario in Oriente.

Nel suo primo anno di vita missionaria esercitò a Bang Nok Khuek la difficile arte culinaria. In tale anno la sua salute fu scossa da una malattia di tifo. Nel 1928 dopo un primo anno di esperienza con i buoni Padri delle Missioni Estere di Parigi, i Salesiani prendevano defini-

tivo possesso di tutte le loro residenze missionarie. Il nostro bravo Coadiutore fu allora collaboratore prezioso ai Missionari presso le Cristianità di Donkrabuang e di tutta la plaga circostante. Fu vero e valido aiuto al Missionario in ogni attività, da catechista ad organizzatore di feste, da provveditore a fedele interprete del Missionario presso il popolo. Si familiarizzò presto colla lingua siamese; specie quella parlata dal popolo rendendosi caro ai fedeli, ai pagani, alle Autorità e soprattutto ai giovani da cui era quasi sempre circondato. Il suo carattere gioviale e la sua spigliatezza nel saper fronteggiare certe piccole situazioni lo resero popolare ed egli ne approfittava per dire una buona parola cristiana facendo anche qualche correzione sia pur piccola che veniva sempre accettata con riconoscenza da tutti. Gli anni che passò a Donkrabuang e poi a Banpong non avevano festa importante che non fosse allietata dal bravo signor Degano colle sue comparse comiche e le sue sane buffonerie che tenevano allegra tutta la brigata.

Nel 1935 passò al Collegio sorto da poco nella cittadina di Banpong ove le sue occupazioni specifiche furono il catechismo e la ginnastica; per quest'ultima aveva inclinazione non comune e doti spiccate che contribuirono ad aumentare il prestigio della nostra scuola. Nel 1937 lavorò nella scuola di Bang Nok Khuek e nel 1939 passò allo studentato per riposarsi e prepararsi a sostenere un piccolo esame pubblico il cui certificato gli procurò più libertà nell'insegnamento. In tal circostanza gli fui Direttore ed ebbi le sue graditissime confidenze. Il suo

grande desiderio era di mettersi nuovamente in forze onde poter lavorare tra i ragazzi del Collegio di Banpong, ove intendeva curare un gruppo di pagani per vedere se poteva condurli in bella maniera alla luce del Vangelo. Il suo desiderio veniva appagato e Banpong lo riceveva come assistente generale degli interni e dei maestri. Nel settembre i Superiori lo fecero visitare accuratamente dal dottore dell'Ospedale Cattolico di Bangkok e gli fu riscontrato deperimento nervoso. Intensificandosi i bombardamenti ed avvicinandosi a Banpong egli seguì i ragazzi sfollati a Bang Nok Khuek ed a Vatphleng. I Superiori poi l'obbligarono a riposarsi nella nostra casa di Huàhin. L'ultima ubbidienza l'ebbe per la casa incipiente di Bangkok nel 1946: vi abbiamo iniziato un'opera per ragazzi poveri. Egli vi andò con tutto lo slancio ed entusiasmo dei bei tempi passati. Non tardò tuttavia a manifestarsi la sua debolezza; i Superiori l'obbligarono ad un riposo assoluto interrotto solo dalla visita del medico ogni tre o quattro giorni. Fu riscontrata forte depressione sanguigna, malaria cronica, nefrite ed arteriosclerosi. Alla proposta di un'andata in Italia il dottore rifiutò il suo permesso dicendo che fino a marzo od aprile del prossimo 1948 il malato non avrebbe potuto sostenere il viaggio. Quando in giugno lo salutavo per venire a Torino al XVI° Capitolo Generale quale delegato degli ottimi Confratelli del Siam, il bravo Degano mi confidava il rammarico che sentiva di non poter aiutare i Confratelli che tanto s'affaticavano per dar inizio saldo ad un'opera ottima ma poverissima. Il dottore e tutti non si sospettava che la sua fine fosse prossima; infatti inatteso lo prendeva un forte malore alle prime ore del 27 luglio; il malore veniva seguito da un attacco cardiaco, e mentre si correva pel medico il Catechista credette bene amministrargli l'Estrema Unzione. Ecco come ne scrive il Vice Ispettore: «Giunsi al capezzale del nostro caro malato assieme ad un altro dottore. Il malato s'agitava con altissima pressione del sangue. Si pensò ad un salasso; parve però difficilissimo. Il malato si dimenava in agitazione spasmodica. Un secondo attacco cardiaco che parve toglierli la vita lo lasciò spossato. Estrattigli 20 centimetri cubi

di sangue fu ripreso da agitazione. Si andò per uno specialista a Chulalongkorn; ne venne il dottor Phong accompagnato da un altro americano. Consigliarono il trasporto all'ospedale. Qui alle 4 fu addormentato coll'etere e gli si fece una puntura lombare: il liquido dapprima torbido poi chiaro rivelò con nostro grande conforto che non v'era emorragia cerebrale. Migliorarono un po' alla volta le condizioni. Quando gli si parlava, dava segno di capire e con moti di capo rispondeva alle giaculatorie suggeritegli. La tranquillità manifestatasi martedì e mercoledì oltre che farci sperare ci fece sospettare che invece le forze di resistenza al male fossero di molto diminuite. Un consulto di sei dottori, sotto la presidenza del primario, dichiarò trattarsi di setticemia. La notte passò tranquilla; il malato era sempre assopito ed ormai si muoveva di rado. Ogni 4 ore si ripetevano le iniezioni di penicillina e di canfora, mentre si cercava nutrirlo con iniezioni di glucosio, e mai si lasciava solo. Pregavo. Dissi per conto mio le preci dei moribondi e poi m'accorsi d'un leggero tremito nell'ammalato e dell'affievolirsi del suo faticoso respiro. Tastai il polso; batteva lento. Di lì a poco un altro leggero sussulto. Intervenero infermieri e medici; si praticò un'iniezione di canfora, ed anche la respirazione artificiale. Ma il caro Degano, senza sforzo, cessò di vivere».

Cari Confratelli, è mia convinzione che il Signore al principio di quest'opera a Bangkok abbia voluto una vittima propiziatoria per affrettare la crescita del piccolo seme testè gettato: ed ha scelto il caro Degano. Sia fatta la Sua volontà che tutto dispone per la Sua gloria e per il bene delle anime nostre.

Siamogli larghi di suffragi. Vogliate pregare per questa casa ed i suoi Confratelli.

Vostro aff.mo in C. Jesu,

SAC. MARIO RUZZEDDU

Direttore

Dati pel Necrologio: Coad. professo perp. DEGANO GUGLIELMO, nato il 5 novembre 1906 a Risano, Italia; morto a Bangkok, Siam, il 31 luglio 1947 a 43 anni di età e 20 di professione.